

reintegrare con immediatezza nelle funzioni che svolgeva prima dello scandalo l'ingegnere Salvatore D'Urso, funzionario della protezione civile, il quale, unitamente al signor Nino Nobile, capo dei volontari siciliani in Albania, ha fatto sì che il video registrato da Duro pervenisse ad alcuni mass-media italiani e alla magistratura di Bari, e quindi provocasse le indagini sugli sprechi -:

se non ritengano necessario sottoporre a programma di protezione, a cura del Servizio centrale presso il ministero dell'interno, il signor Vladimir Duro;

quali provvedimenti intendano adottare per l'immediato reintegro nelle funzioni e per il risarcimento dei danni patiti dall'aver svolto al meglio il proprio dovere l'ingegnere Salvatore D'Urso. (3-04954)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

TERESIO DELFINO e DALLA CHIESA.
- *Al Ministro della pubblica istruzione.* -
Per sapere - premesso che:

in considerazione delle proteste dei docenti relativamente al concorso riservato ai docenti con più di dieci anni di anzianità per lo sviluppo della professione docente, indetto dal ministero della pubblica istruzione per assegnare gli aumenti stipendiali attraverso *quiz* a risposta multipla -:

se il Ministro abbia valutato la reazione degli insegnanti e le obiettive difficoltà registrate; quali siano le valutazioni del Ministro sulla procedura adottata e se non ritenga di sospendere immediatamente il concorso anche alla luce dei ricorsi amministrativi già presentati rivedendo conseguentemente la materia degli incentivi economici e della professione della carriera dei docenti. (5-07218)

TRABATTONI, RIVA, VOLPINI e VOGLINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il passaggio del personale ausiliario (bidelli) nei ruoli dello Stato ha determinato situazioni particolarmente delicate per le sezioni scolastiche situate nei piccoli comuni. In queste realtà dove operava e continua ad operare un solo bidello la stretta applicazione delle disposizioni per l'attivazione dell'istituto della supplenza in caso di malattie, infortuni ecc. dell'unico titolare, lascia scoperto il servizio per 15 giorni senza che possa essere sostituito da qualche collega -:

vista l'impossibilità della gestione di questi piccoli plessi scolastici, a meno di attenuare pericolosamente la dovuta sorveglianza nei confronti dei bambini, se non ritiene urgente una presa di posizione che chiarisca come in simili circostanze sia possibile derogare dalla norma delle supplenze. (5-07219)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 gennaio 2000 è stato bandito il concorso per l'attribuzione del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente;

tale bando sta determinando sconcerto e demotivazione nei docenti della scuola italiana per le modalità di selezione e di valutazione previste;

la determinazione burocratica del 20 per cento dei « capaci e meritevoli » in ogni provincia, in ogni ordine e grado di scuola è inaccettabile come criterio per riconoscere il merito;

la procedura concorsuale individuata contrasta nel metodo e nel merito con il processo autonomistico delle istituzioni recentemente avviato e ripristina forme di centralismo esasperato nella gestione del personale decisamente inconciliabili con quello;

l'assenza di finalizzazione di tale percorso interno, se si esclude il puro aumento del trattamento economico per pochi docenti, influirà debolmente sulla qualità del servizio scolastico;

molti partecipanti sono vicini all'età pensionabile e quindi sfuggiranno a successive valutazioni;

dal punto di vista dell'utenza, non si capisce perché alcuni studenti e, in alcune discipline, avranno docenti ritenuti meritevoli ed altri, invece, docenti ritenuti meno professionalizzati o meno preparati;

l'emanazione del bando con espletamento delle procedure in tempi ristretti e durante lo svolgimento delle elezioni avrà delle ripercussioni negative sulla regolarità delle stesse e sull'organizzazione scolastica, già provata dall'espletamento dei concorsi ordinari e dei corsi abilitanti per la sessione riservata, nonché dai corsi di riqualificazione dei dirigenti;

i criteri individuati per la valutazione della professionalità docente pongono questioni di legittimità costituzionale, in quanto introdurrebbero disparità di trattamento a parità di risultato (con uno stesso punteggio si potrà aver diritto all'incentivo in una provincia, ma non in un'altra);

le prove previste sono discutibili da più punti di vista, soprattutto per quanto riguarda la « lezione » che i partecipanti dovrebbero svolgere davanti alla Commissione: si tratta di docenti professionalmente maturi (almeno dieci anni di insegnamento) e tale competenza dovrebbe essere considerata acquisita e non già un elemento di « eccellenza »; in altri Paesi i docenti vengono sottoposti a questa prova didattica all'inizio della carriera;

la valutazione del curriculum dei candidati è soggetta all'arbitrarietà delle Commissioni, perché non è stata stabilita alcuna Tabella oggettiva di valutazione dei titoli stessi;

la prova dei cosiddetti « quiz a risposta chiusa », atti a valutare la capacità

metodologica didattica dei docenti, rischia di introdurre un pericoloso concetto di unicità metodologica di insegnamento, ledendo gravemente il principio costituzionale di libertà di insegnamento;

l'elargizione burocratico-sindacale di incentivi economici, oltre a non introdurre prospettive di carriera per i docenti, rischia di demotivare definitivamente i docenti della scuola italiana;

alcuni sindacati scolastici hanno già predisposto costose attività di sostegno alla preparazione delle prove concorsuali —:

se il Ministro non intenda sospendere la procedura concorsuale avviata e rivedere conseguentemente la materia degli incentivi economici e della progressione di carriera dei docenti, interpretandola come articolazione di funzioni differenziate.

(5-07220)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro e l'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo, sottoscritti da Cgil, Cisl, Uil e Snals, prevedono un trattamento economico accessorio connesso allo sviluppo della professione docente, per i docenti con contratto a tempo indeterminato con almeno 10 anni di effettivo servizio di insegnamento dalla nomina in ruolo e per gli educatori dei convitti e degli educandi in possesso del medesimo requisito di servizio;

le risorse stanziare dal Ccnl prevedono di assegnare un trattamento economico accessorio corrispondente ad una maggiorazione pari a lire 6.000.000 annui lordi a 150.000 docenti, corrispondenti ad una percentuale pari al solo 20 per cento complessivo degli insegnanti con contratto a tempo indeterminato in servizio in ciascuna provincia al 31 dicembre 1999;

il comma 5 del citato articolo 38 del Ccnl prescrive che la maggiorazione retributiva in questione è assegnata ai docenti che, nel limite del 20 per cento, abbiano superato una « procedura concorsuale se-

lettiva », la cui indizione era prevista entro il 15 novembre 1999 attraverso l'emana- zione di una ordinanza ministeriale;

il concorso è stato indetto con note- vole ritardo rispetto ai tempi previsti dal contratto e la relativa procedura appare all'interrogante incostituzionale, sbagliata, iniqua e controproducente;

la presenza, infatti, di elementi di- scriminatori nei criteri di selezione previsti dal concorso indetto dal dicastero della pubblica istruzione, provocherà di tratta- mento, che, come giustamente ha fatto notare Vincenzo Caianello, presidente emerito della Corte Costituzionale, po- trebbe entrare in contrasto con l'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale;

la mancanza di un criterio nazionale uguale per tutti certamente non individuerà i docenti « migliori », lasciando, peraltro, fuori numerosi e validi insegnanti di ruolo che non potranno rientrare nella fetta del 20 per cento prevista dal contratto;

il megaconcorso dovrebbe avere, se- condo una prima stima effettuata dal mi- nistero della pubblica istruzione, circa 530 mila potenziali candidati, ma solo 150 mila di questi, cioè quasi 1 su 3, saranno sod- disfatti, mentre l'immagine professionale del restante 80 per cento pur se meritevole, verrà « distrutta » sia nell'ambito della sin- gola istituzione scolastica sia in quello della singola provincia;

qualsiasi prova concorsuale dovrebbe essere finalizzata ad individuare profes- sionalità più elevate per svolgere funzioni più complesse, mentre la prova concorsuale in argomento manterrà lo *status* di docente di ruolo già in possesso prima della parteci- pazione al concorso in questione, senza alcuna prospettiva di carriera;

l'interrogante ha sempre evidenziato che l'attuazione delle innovazioni in mate- ria di istruzione può avvenire solo privile- giando il merito, la qualità, la preparazione individuale e l'impegno della classe do- cente; proprio per questo ritiene impensa- bile che per tentare di sanare la piaga che vede la classe docente del nostro Paese priva di un adeguato riconoscimento eco-

nomico, possa essere varato un concorso che rischia di premiare non la competenza e la vera professionalità, ma chi, in questi anni, sotto le direttive delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha finto di aggiornarsi su argomenti vari, ov- viando, persino, al suo doveroso ruolo di insegnante;

le stesse Organizzazioni sindacali fir- matarie hanno, peraltro, già dato inizio al loro « business », organizzando corsi, di- spense e quant'altro, a pagamento, per il superamento dell'« esame di ammissione ai 6 milioni » (profitto potenziale dell'opera- zione: 106 miliardi);

se tutti i potenziali candidati doves- sero legittimamente presentarsi al con- corso verrebbe richiesto al ministero della pubblica istruzione un notevole sforzo or- ganizzativo per la costituzione delle circa 1.500 commissioni necessarie, con un di- spendio economico che supererebbe la spesa prevista per l'aumento dello stipen- dio al 20 per cento dei docenti;

le conseguenze di quanto sta per ab- battersi con questo ulteriore « concorso- beffa » sulla scuola italiana, anche se in- tuibili, non sono neppure misurabili;

se non ritenga necessario ed urgente eliminare il tetto del 20 per cento per dare a tutti la possibilità di ottenere un'ade- guata maggiorazione del trattamento eco- nomico connesso allo sviluppo della pro- fessione docente; modificare la procedura concorsuale in maniera da garantire criteri uguali per tutti, e in ultima analisi, di abolire il concorso indetto e trovare altre forme di incentivazione tendenti a moti- vare i docenti ed a riconoscerne la pro- fessionalità. (5-07221)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Mi- nistro della pubblica istruzione.* — Per sa- pere — premesso che:

i concorsi previsti da contratto col- lettivo di lavoro dei docenti delle scuole di